

Analisi

Come vanno i distretti industriali dopo un anno di coronavirus?

Un anno dopo l'esplosione globale del virus che ha fermato fabbriche, porti, aeroporti e scuole, qualche segnale di luce non manca

in [Sos coronavirus](#)

+ segui

 Servizio di Luca Benecchi

5 gennaio 2021

 6 min



▲ Illustrazione di Laura Cattaneo/Il Sole 24 Ore

Eppure l'economia italiana si muove. Ha reagito dopo la prima ondata della pandemia, ha sofferto, soffre, ma non si è arresa. Un anno dopo l'esplosione globale del virus che ha fermato fabbriche, porti, aeroporti e scuole, qualche segnale di luce non manca.

Fabrizio Guelpa è il responsabile del servizio industry and banking della direzione centrale studi e ricerche di Intesa Sanpaolo e nel suo ultimo aggiornamento di dicembre del Monitor dei distretti mette nero su bianco i numeri che, quasi come delle boe luminose in mezzo al mare, indicano comunque una strada possibile per lasciarsi alle spalle il 2020. E sono tre gli elementi cardine: due globali e uno tutto italiano.

«Le prospettive di domanda internazionale per il 2021 sono buone. La crescita mondiale del Pil dovrebbe rimbalzare nel 2021 dopo il -4,1% di quest'anno, ma soprattutto - spiega Guelpa - il commercio mondiale dovrebbe recuperare interamente, già a fine 2021, le perdite subite quest'anno. Il rimbalzo estivo dei distretti - infine - conferma la loro elevata capacità di reazione a fronte di una domanda in ripresa, e supporta l'idea di un rapido recupero».

L'export dei distretti industriali

Se c'è un elemento confortante, questo sono infatti i dati del terzo trimestre che fanno vedere un rimbalzo significativo delle esportazioni dei distretti industriali italiani. «L'export, dopo il crollo del secondo trimestre (-33,2% la variazione

tendenziale), che seguiva il calo già significativo dei primi tre mesi dell'anno, ha mostrato segnali di recupero, evidenziando un calo del 4,9% rispetto al corrispondente periodo del 2019». Il numero dei distretti in crescita è passato da 23 dei mesi primaverili a sessanta. E forse non sarà sorprendente, ma visto che tutto è iniziato in Asia, negli ultimi mesi dell'anno è proprio in Cina che le performance complessive dei distretti hanno mostrato l'aumento più rilevante, con un progresso tendenziale nel terzo trimestre pari al 17,7% (151,6 milioni di euro in più).

«Seguono Polonia, Germania, Belgio e Canada, tutti mercati nei quali i distretti nei primi nove mesi dell'anno hanno contenuto le perdite sotto il 10%. Al contrario, i mercati dove le perdite di export nei mesi primaverili sono rimaste elevate sono nell'ordine Svizzera, Stati Uniti e Spagna». Guardando inoltre i distretti che hanno registrato un rimbalzo più accentuato non manca anche qualche sorpresa. Innanzitutto le filiere delle costruzioni e degli elettrodomestici. L'Inox Valley veneta ha registrato un aumento dell'export del 16,2%, riuscendo addirittura a portare il bilancio dei primi nove mesi dell'anno in linea con i livelli del 2019; le cappe aspiranti e gli elettrodomestici di Fabriano invece hanno fatto segnare un incremento del 12,4%, insufficiente però ad annullare le forti perdite del primo semestre.

Segnali incoraggianti anche dai mobili in particolare da Forlì (+45,5% grazie a Cina e Stati Uniti) e dalle piastrelle di Sassuolo con una crescita dell'export superiore al sei per cento. Anche se forse il caso più eclatante è quello del distretto nautico di Viareggio, che anche grazie a un ritorno della tendenza alle vacanze isolate, ha mostrato una crescita di quasi il 50 per cento. E nonostante la Cina sia tornata ad essere uno dei soggetti trainanti delle nostre esportazioni, «quello che questo anno di pandemia e di crisi lascerà attaccato al nostro sistema distrettuale – spiega ancora Guelpa – è una tendenza alla regionalizzazione degli scambi e alla nascita di filiere corte che operano nella maggior parte all'interno dei confini europei con la leadership del digitale e della mecatronica, della salute, dell'agritech green e dei comparti che riferiscono direttamente o indirettamente alla casa».

Il boom del Pharma

Lucia Aleotti del gruppo Menarini racconta proprio come «la crescita del settore farmaceutico sia ormai strutturale e non frutto del caso. Con numeri che testimoniano come l'Italia si stia consolidando come il primo produttore europeo davanti alla Germania». Il valore della produzione è di circa 32 miliardi di euro e circa l'80% è destinato alle esportazioni. Le regioni che hanno la presenza più importante di stabilimenti produttivi sono Lombardia, Lazio e Toscana. Ma ci sono molte eccellenze anche in regioni come Abruzzo, Sicilia, Campania ed Emilia-Romagna.

«Il nostro settore è stato colpito meno di altri dalla crisi e si avvantaggia ancora di una svolta avvenuta nel 2013, momento dal quale non siamo più stati visti soltanto una voce di spesa da tagliare. Una maggiore attenzione nella politica del sistema sanitario ha permesso di poter cominciare a programmare e investire in modo più stabile e attento». Così oggi l'industria del farmaco può contare su 200 tra stabilimenti di produzione e centri di ricerca con più di settantantamila dipendenti diretti e un rapporto di uno a cinque con l'indotto.

«Questo – continua Lucia Aleotti – anche grazie ad uno storico substrato di competenze tecniche ereditate dalla grande storia della chimica italiana e da intese sindacali che sono riuscite a mettere al centro l'incontro delle diverse esigenze». Durante il lockdown Menarini ha fatto partire un investimento da 150 milioni per un nuovo insediamento a Firenze che prevede a regime 500 posti di lavoro. «Ma la

pandemia ci ha insegnato che la farmaceutica non è solo un settore che porta valore aggiunto all'economia ma ha un valore strategico per l'autonomia e la qualità delle cure: solo per fare un esempio, l'eparina (farmaco usato per le cure contro il Covid) è prodotto per tutta Europa nel Lazio». «Questo è un grande valore anche per la ricerca italiana che produrrà il suo vaccino e che sta portando a termine il percorso per gli anticorpi monoclonali».

Gli anticorpi messi a punto dagli scienziati coordinati da Rino Rappuoli, chief scientist di Gsk Vaccines a Siena e coordinatore del Monoclonal Antibody Discovery (Mad) Lab di Fondazione Toscana Life Sciences ora sono in fase clinica. «E saranno prodotti da Menarini – conclude Lucia Aleotti – nel nostro sito di Pomezia, per la prossima primavera potrebbero essere somministrati. Un importante successo della ricerca e dell'industria italiana».

Soffre la moda

Per tornare invece ai sistemi distrettuali che hanno sofferto di più, la filiera della moda è stata di gran lunga quella più colpita dalla chiusura di molti impianti, l'interruzione delle forniture e la chiusura delle attività distributive a valle avvenuta in primavera, secondo il Monitor di Intesa Sanpaolo, «è seguito un parziale miglioramento nei mesi estivi, senza però rimbalzi significativi. I livelli del terzo trimestre sono rimasti molto lontani da quelli dello scorso anno, mostrando un arretramento rispettivamente pari al -13,9% per i beni di consumo (abbigliamento, calzature, pelletteria, maglieria) e al -21,4% per i beni intermedi (tessile, concia)».

La filiera metalmeccanica negli ultimi mesi ha registrato un calo tendenziale intorno al 5%, in netto miglioramento rispetto al crollo dei mesi primaverili. Un recupero trainato dalle macchine agricole di Reggio Emilia e Modena, «oltreché la metalmeccanica del basso mantovano, la mecatronica del barese, la termomeccanica di Padova, le macchine per l'industria cartaria di Lucca e i ciclomotori di Bologna, tutte in territorio positivo nel periodo luglio-settembre».

L'economia del mare

Zeno D'Agostino è il presidente dell'Autorità di Sistema Portuale del Mare Adriatico Orientale e gestisce il porto di Trieste. «In questo periodo siamo forse la città più ottimista d'Italia, se ci pensiamo il mondo si sta sviluppando sul mare mentre nel nostro paese i porti e il precedente sviluppo industriale sono soltanto un grande problema legato alle mancate riconversioni».

E' di pochi giorni fa l'ultimo accordo internazionale con Duisport (la società che gestisce il porto tedesco di Duisburg), per l'ingresso della Duisburger Hafen AG (Duisport) nel capitale sociale dell'Interporto di Trieste, come socio di minoranza con il 15% delle quote azionarie. A settembre era stata la volta di Hamburger Hafen und Logistik Ag (Hhla), operatore del porto di Amburgo a diventare a fine anno primo azionista della Piattaforma logistica di Trieste, una delle più grandi opere marittime costruite in Italia negli ultimi 10 anni la cui realizzazione è appena terminata. Ancora prima, a giugno, la cessione in concessione all'Ungheria di 32 ettari di aree che di fatto hanno trasformato Trieste nello scalo più importante per i traffici di Budapest e l'accordo per la riconversione logistica per un'ampia parte della Ferriera. All'appello sembrano mancare i cinesi.

«No – spiega D'Agostino – i cinesi non mancano. Hanno fatto dei tentativi ma il coltello dalla parte del manico ce l'abbiamo noi. In cambio di una intesa abbiamo chiesto spazi commerciali nei loro scali in segno di reciprocità. Questo non è avvenuto e dunque anche il resto non è potuto andare avanti». Per Zeno D'Agostino dopo la pandemia l'orizzonte «che abbiamo davanti è quello che forse ci siamo

dimenticati per qualche mese. Quello delle guerre commerciali, dei dazi, del difficile rapporto tra Washington, Pechino, Mosca e Bruxelles. Forse verrà accelerata una tendenza che era già in atto da qualche tempo: le rilocalizzazioni».

Filiere corte e attività della nuova manifattura logistica che scelgono nuovi luoghi dove non è solo il costo del lavoro a farla da padrone. «Reti, ricerca, università e infrastrutture soprattutto organizzative e umane. Questo – conclude D'Agostino – potrà essere premiato. E Trieste su tutto questo è in prima fila».

Per approfondire

Così il Covid cambia il mercato dell'arredo: boom per la casa, male gli uffici

[Scenario](#) →

T PER SAPERNE DI PIÙ

Riproduzione riservata ©

Sos coronavirus

+ segui

5 gennaio [Scenari Così il Covid cambia il mercato dell'arredo: boom per la casa, male gli uffici](#)

5 gennaio [Opinioni Perché vaccinarsi conviene e cosa insegnano le vecchie campagne](#)

4 gennaio [Bussole Riaperture ad alto rischio: la terza ondata della pandemia è sempre più vicina](#)

Mostra tutti →

Cosa ne pensi?

Aggiornamento importante

Quando accedi con Disqus utilizziamo i tuoi dati personali per semplificare l'autenticazione e la pubblicazione dei commenti. Inoltre salviamo i commenti che pubblici, che possono essere visti e ricercati immediatamente da chiunque nel mondo.

- Accetto i termini del servizio di Disqus
- Accetto che Disqus utilizzi l'indirizzo email, l'indirizzo IP e i cookie per semplificare la mia autenticazione e la pubblicazione dei commenti, così come descritto dettagliatamente nella normativa sulla privacy
- Acconsento all'ulteriore utilizzo dei miei dati personali, inclusi i cookie di prima e di terza parte, ai fini di mostrare contenuti, anche pubblicitari, personalizzati, così come indicato nella nostra Policy sulla condivisione dei dati

Procedi

Disclaimer

Il meglio di 24+



Bussole

Professionisti e autonomi, arriva lo sconto sui contributi 2021: i conteggi da fare

di Ernesto Gatto e Giorgio Gavelli

Bussole

Fattura elettronica, ecco cosa cambia da gennaio: essenziali i codici natura di dettaglio

di Alessandro Mastromatteo e Benedetto Santacroce

Pensioni per ti salvaguard

di

Grandi Temi



Sos coronavirus

+ segui

Autofutura

+ segui

Superbonus

+ segui

Audio versioni





Scenari

Pensioni per tutti: perché dopo la nona salvaguardia arriverà la decima

di Davide Colombo

Durata: 04:23

Storie

BitGrail, da gioiello italiano delle criptovalute alla grande truffa

di Biagio Simonetta

Durata: 03:56

Conte, Pioli e il Gr dalla rete

di



Torna all'inizio



Log-out

FAQ

Scarica l'app del Sole 24 ORE su:

[GOOGLE PLAY](#) [APP STORE](#)

Il Sole 24 ORE aderisce a The Trust Project

P.I. 00777910159 © Copyright Il Sole 24 Ore Tutti i diritti riservati